

SAGGI E NOTE DI LETTERATURA FRANCESE

Autore Diego Valeri

Anno di pubblicazione 1941

Editore Sansoni

Collana Biblioteca sansoniana critica

Descrizione del contenuto

Il volume raccoglie i più importanti interventi critici di Valeri all'incirca del decennio 1925-1935, tutti già usciti, a volte con qualche lieve modificazione di titolo, su rivista o come prefazioni a libri da lui tradotti. I saggi presenti sono:

Giornate adriatiche di Stendhal

Rileggendo Maurice de Guérin

Nota a una traduzione di Madame Bovary

Il poeta di Mirèio

Il vero Verlaine

Vitalità dell'opera di Bourget

Henri de Régnier, veneziano

Anna de Noailles

Della poesia francese d'oggi

Jacques Chardonne

Henri de Montherlant poeta

Il capitolo *Romanzi, memorie, saggi* che chiude il libro raccoglie brevi recensioni di narrativa e saggistica (Mazeline, Ratel, Malraux, Duhamel, Green, Colette, Cocteau, Brion, Lugli, Casnati e altri).

Giornate adriatiche di Stendhal era apparso nel 1929 sulla "Nuova Antologia" (dicembre) con il titolo *Stendhal nelle Venezie novantanove anni fa*; *Rileggendo Maurice de Guérin* nel 1925 su "La Cultura" (15 novembre e 15 dicembre); la *Nota a una traduzione di Madame Bovary* riproduce l'introduzione a Gustave Flaubert, *La signora Bovary* (Milano, Mondadori, Biblioteca romantica, 1936 e seguenti, 209 e 382 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7); *Il poeta di Mirèio* è il testo della prefazione a Federico Mistral, *Mirella* (Torino, UTET, I grandi scrittori stranieri, 1930, 218 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7); *Il vero Verlaine* era uscito su "Pan" nel gennaio del 1934 in reazione alla biografia scandalistica di François Porché, *Verlaine tel qu'il fut* (1933); *Vitalità dell'opera di Bourget* apparve sulla "Nuova Antologia" del 16 gennaio 1937; *Henri de Régnier, veneziano* era stato pubblicato su "Le tre Venezie" dell'agosto 1932; *Anna de Noailles* sulla "Nuova Antologia" del 16 giugno 1933 nella rubrica *Note e rassegne: Letteratura francese*, in occasione della morte della scrittrice; *Della poesia francese d'oggi* uscì su "Pègaso" nell'agosto 1932; *Jacques Chardonne* sulla "Nuova Antologia" il 16 marzo 1933 all'interno delle *Note e rassegne: Letteratura francese*; *Henri de Montherlant poeta* apparve sempre sulla "Nuova Antologia" (6 maggio 1934) nelle *Note e rassegne: Letteratura francese*. In questa stessa rubrica della rivista erano state pubblicate tutte le recensioni che compongono l'ultima parte del volume.

Il libro, "composto di [...] articoli occasionali, ma pensati e scritti con serio impegno" (come afferma la nota finale), non risulta affatto frammentario, ma trova una sua intima unità nel tono, nello stile dei saggi, e nell'arco temporale che essi affrontano (gli ultimi cento anni di letteratura francese, ma senza alcuna pretesa di completezza o esaustività per le quali Valeri rimanda al suo

Précis historique et anthologique de la Littérature Française des origines à l'époque contemporaine (323 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV5) uscito nell'edizione definitiva quello stesso anno per la Mondadori). Narrando la storia documentaria e documentatissima dell'amore mancato tra Stendhal e Venezia, tracciando la tragica parabola di Maurice de Guérin all'ombra di Goethe, Leopardi e Shelley, difendendo l'amato Verlaine da chi confonde biografia e opera o anche solo offrendo una complessa panoramica delle ultime tendenze poetiche francesi, Valeri è qui pienamente un critico-scrittore, partecipe, entusiasta e severo, capace di coniugare l'esattezza del giudizio (si vedano le decise pagine su Paul Valéry) e la suggestività delle intuizioni e delle formulazioni (si veda l'attacco narrativo di *Giornate adriatiche di Stendhal*).

Note particolari e di critica

“Non so se qualcuno è riuscito a comprendere meglio del Valeri l'anima e l'arte di Maurice de Guérin, è certo tuttavia che le pagine ch'egli ha dedicato all'autore del *Centaure*, di Lettere e di un *Journal* eccezionali, sono, fin dall'attacco iniziale, fra le sue più acute e insieme come sorrette, senza cadute, da un'intima partecipe commozione.” [Guido Saba, Diego Valeri critico della letteratura francese, in Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri. Atti del Convegno internazionale “Diego Valeri nel centenario della nascita” (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova Editoriale Programma, 1991, p. 16].

“Ma il vero “giovanile amore”, il grande “segreto amore” di Valeri (come lo definì) fu [...] il romantico minore Maurice de Guérin, affrontato criticamente col metodo impressionistico-autobiografico inaugurato una decina di anni prima, sulle pagine del “La Voce”, da Renato Serra col suo *Ringraziamento a una ballata di Paul Fort* (1914). Guérin non è un autore qualsiasi nel contesto del primo Ottocento: di Chateaubriand ha tutto l'anelito religioso, di Victor Hugo, tutta la straripante necessità di una pienezza panteistica. Però la sua scrittura, la sua voce si è quasi sempre contenuta in toni raccolti, discreti. Nelle pagine critiche di Valeri si avverte chiara ad ogni passo la simpatia (anzi l'amore, per usare la sua parola) di chi sente di avere un destino non diverso e che nella giovinezza si è trovato (con molti altri) a dover fare i conti, per accordare la sua effettiva voce poetica, con la sicurezza invadente del D'Annunzio pubblico, il glorioso e celebrato “immaginario”. Con molta partecipazione Valeri sa dunque illustrare il tormento di Guérin oppresso e compresso fra le più ingombranti voci del suo tempo, appunto Chateaubriand e Hugo. E così, quasi leggendo in se stesso, Valeri non ha difficoltà a entrare con precisione psicologica nelle pieghe più segrete del suo Guérin. Lo si ascolti almeno in questa frase: “Guerin ha un'anima di fanciullo, smaniosa d'infinito, che ad ogni istante si protende trepida al suo sogno, ma subito si ritrae spaventata e sfiduciata, raccogliendosi in umile amara rassegnazione...”

A momenti si arriva ad avere l'impressione che Valeri stia descrivendo, di fatto, il suo modo di porsi in poesia fra i grandi sconvolgimenti che il Novecento ha conosciuto nel suo nascere: “...egli non è, infine, altri che se stesso, ed ha nella fragorosa orchestra romantica una piccola voce tutta sua, come di flauto solitario, inquieta e toccante, timida e profonda.” [Mario Richter, Diego Valeri storico e critico della letteratura francese, in Diego Valeri e il Novecento.”” Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, 2007, p.78s.]

“Valeri ebbe chiara visione della natura profondamente drammatica [del] rapporto fra Verlaine e Rimbaud. Ne trattò con grande serietà, direi con passione, con la sofferta partecipazione di un addetto ai lavori nelle dolorose, informate e importanti pagine che egli sentì la necessità di scrivere nel 1933, quelle a commento del [...] libro di Porché [*Verlaine tel qu'il fut* (1933)]. È il caso di rileggerne almeno un passo che a me sembra significativo: “Verlaine è rimorso ad ogni tratto dal sentimento del peccato; s'arresta, vacilla, vorrebbe tornare indietro; poi si ricaccia in avanti, a testa bassa, stimolato dai suoi sensi impazziti; poi si ribatte in costrizioni tormentose. Rimbaud, l'uomo “aux gemelles de vent”, non sa che sia peccato, non ha senso morale, non è trattenuto da alcun legame alla vita degli altri uomini; va per la sua via, traendosi dietro quel suo “pitoyable frère”

essendo consapevole ormai dell'indegnità di lui, ma pur restando con lui solidale nell'impossibile impresa". [Mario Richter, Valeri, Verlaine e la modernità, in Gloria Manghetti (a cura di), L'opera di Diego Valeri. Atti del convegno nazionale di studi Piove di Sacco 29-30 novembre 1996, Piove di Sacco, Rigoni, 1998, p. 39]

"In fondo al libro il Valeri ha creduto di ristampare delle recensioni che ci fanno scoprire un inatteso critico militante, dal fiuto sicuro, e che sono preziose nell'ambito di quella che viene definita oggi estetica della "réception" [...] Una critica cosiddetta militante, ma non frettolosa, dove non s'incontrano né formule né impressioni in qualche modo prefabbricate bensì riflessioni e proposte di lettura ricche di suggestioni e solidamente argomentate." [Guido Saba, Diego Valeri critico della letteratura francese, in Gli studi francesi in Italia tra le due guerre. Atti del XIV convegno della società universitaria per gli studi di lingua e letteratura francese Urbino 15-17 Maggio 1986, Urbino, Quattroventi, p.105]

Riferimenti bibliografici

[1914] Diego Valeri, *Le Centaure di Maurice de Guérin*, Vicenza, Arti grafiche vicentine

[1933] François Porché, *Verlaine tel qu'il fut*, Paris, Flammarion

[1941] Diego Valeri, *Précis historique et anthologique de la Littérature Française des origines a l'époque contemporaine*, Milano, Edizioni Mondadori per le scuole medie

[1956] Diego Valeri, *Da Racine a Picasso. Nuovi studi francesi*, Firenze, Sansoni, Itinerari

[1957] Pietro Pancrazi, *Italiani e stranieri*, Milano, Mondadori, I quaderni dello Specchio

[1987] Guido Saba, *Diego Valeri critico della letteratura francese*, in *Gli studi francesi in Italia tra le due guerre. Atti del XIV convegno della società universitaria per gli studi di lingua e letteratura francese Urbino 15-17 Maggio 1986, Urbino, Quattroventi*, p.101-110

[1991] Guido Saba, *Diego Valeri critico della letteratura francese*, in *Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri. Atti del Convegno internazionale "Diego Valeri nel centenario della nascita"* (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova, Editoriale Programma, pp. 11-20

[1998] Mario Richter, *Valeri, Verlaine e la modernità*, in Gloria Manghetti (a cura di), *L'opera di Diego Valeri. Atti del convegno nazionale di studi Piove di Sacco 29-30 novembre 1996, Piove di Sacco, Rigoni*, pp. 35-46

[2007] Mario Richter, *Diego Valeri storico e critico della letteratura francese*, in *Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice*, pp. 77-85